



FINANZA E IMPRESE

Comit, nuova alleanza in Germania

MARCO TEDESCHI

La Comit parla sempre più tedesco. È stata, infatti, annunciata una collaborazione tra l'Istituto di Piazza Scala - che tra i suoi azionisti ha Deutsche Bank e Commerzbank - e la banca del Governo Federale di Bonn, la Deutsche Ausgleich Bank (Dta): ente di diritto pubblico che finanzia le piccole e medie imprese, i progetti per l'ambiente e promuove il venture capital, che ha individuato nella Comit il partner per la raccolta di fondi in Italia, dove entro fine anno potrebbe essere lanciato un prestito in euro. Le obbligazioni Dta sono garantite dallo Stato. La banca - sostiene - lo scorso anno ha favorito la creazione di 365.000 posti di lavoro in Germania.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.084	+1,59
MIBTEL	18.710	+4,36
MIB30	27.986	+4,84

LE VALUTE

DOLLARO USA	1622,73	-5,18
ECU	1952,63	+1,91
MARCO TEDESCO	989,59	-0,31
FRANCO FRANCESE	295,13	-0,13
LIRA STERLINA	2758,97	-8,15
FIORINO OLANDESE	877,48	-0,38
FRANCO BELGA	47,96	-0,01
PESETA SPAGNOLA	11,64	-0,00
CORONA DANESE	260,27	-0,12
LIRA IRLANDESE	2468,17	+0,57
DRACMA GRECA	5,73	-0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00
DOLLARO CANADESE	1046,58	-3,48
YEN GIAPPONESE	13,58	0,00
FRANCO SVIZZERO	1221,48	+1,61
SCCELLINO AUSTRIACO	140,65	-0,05
CORONA NORVEGHESE	213,53	-3,29
CORONA SVEDESE	204,75	-1,90
DOLLARO AUSTRA.	1018,59	+0,98

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+1,21	
Azionari internazionali	+0,04	
Bilanciati italiani	+0,59	
Bilanciati internazionali	+0,20	
Obblig. misti italiani	+0,05	
Obblig. misti intern.	+0,25	

Telecom, al via il dopo Rossignolo

Cda anticipato al 23 ottobre. E il titolo prende il volo in Borsa

GILDO CAMPESATO
ROMA Un amministratore delegato per Telecom Italia? Il mercato, che mai come in questi giorni ha dimostrato di non gradire Gian Mario Rossignolo solitario protagonista alla presidenza della società, sembra crederci. Ed il titolo, spinto da questa voce, accentua il gran recupero in Borsa. Ieri Telecom ha messo a segno, dopo una sospensione per eccesso di rialzo, il 10,49% a 10.965 lire. Siamo ancora ben lontani dal massimo storico (16.090 lire), ma in tre giorni, da quando cioè si è profilata la possibilità di un cambio della guardia al vertice aziendale, l'azione Telecom ha riguadagnato il 24,2%.

L'impressione che possa essere imminente l'arrivo di un nuovo timoniere che affianchi Rossignolo assorbendone molti dei poteri è stata accentuata sui mercati finanziari dopo che Gustavo Visentini, rappresentante dei soci di minoranza nel cda e membro del comitato di corporate governance, ha annunciato che il consiglio di amministrazione di Telecom, inizialmente previsto per il due novembre, è stato anticipato al prossimo 23 ottobre. Per gli operatori è stata una conferma delle loro attese ed il titolo, già ben orientato dalla mattinata, ha preso definitivamente il volo. Tra l'altro, per la prima volta dopo molti giorni si sono fatti vedere sul mercato con massicci ordini di acquisto anche importanti operatori internazionali.

Dalla società fanno però sapere che lo sbarco in via Flaminia dell'uomo destinato ad affiancare Rossignolo nella gestione della società non è poi così vicino. La riunione del consiglio di amministrazione di venerdì prossimo, affermano ancora a Telecom, non avrebbe la questione nomi-

ne all'ordine del giorno. Piuttosto, i consiglieri dovranno entrare nel merito di una serie di business operativi per non lasciare il gruppo nell'impasse più totale. Tra l'altro, si dovrebbe discutere delle alleanze per la piattaforma digitale. Negli ultimi giorni sembra aver ripreso quota il confronto con la Rai dopo che il pressing del finanziere australiano Rupert Murdoch ha perso molto del mordente iniziale. Tuttavia, senza i miliardi per i diritti del calcio, ben difficilmente Stream potrà sfidare in tempi brevi la leadership di Telepiù nel settore.

Ma il tema più caldo rimane quello del nuovo amministratore delegato per il quale la ridda dei nomi si spreca. Sul tavolo dei consiglieri di amministrazione c'è già una lista di possibili candidati da interpellare e tra i consiglieri sono già iniziate le manovre per arrivare all'individuazione del candidato. La scelta non sarà facile anche perché, sbagliato una volta, il secondo errore sarebbe imperdonabile. Tra i consiglieri, responsabili tra l'altro della nomina di Rossignolo, sembra dunque prevalere la tesi di chi preferisce non accelerare le decisioni sotto la spinta delle pressioni esterne, ma andare con i piedi di piombo. Tuttavia, ogni ritardo nella scelta del nuovo management accentua la confusione nuocendo alla conduzione di un gruppo in cui l'autorità di Rossignolo sembra essere venuta definitivamente meno, soprattutto dopo la presa di distanza, l'altro giorno, di Umberto Agnelli, il suo maggior sponsor nel consi-

glio di amministrazione. C'era molta attesa, ieri, per la riunione del comitato di corporate governance che, tra l'altro, avrebbe dovuto cominciare a chiarire la vicenda delle informazioni contraddittorie date al mercato in tema di utili aziendali. Ma le responsabilità di chi ha fatto crollare il titolo la scorsa settimana sono ancora ben lontane dall'essere individuate. Le previste audizioni del capo del personale, Scalia, e del responsabile della comunicazione, Pellegatta, non vi sono state. I membri del comitato si sono limitati a discutere essenzialmente di metodologia tanto che l'incontro è durato appena un paio d'ore.



Gian Mario Rossignolo

IN PRIMO PIANO

Fammoni (Slc Cgil): «Ci vuole una guida sicura»

ROMA «Lo stato d'animo dei dipendenti? Di forte preoccupazione. Nell'azienda hanno investito lavoro e molti anche risparmi e Tfr. Bisogna uscire in fretta da queste turbolenze»: non è certo tenero con la conduzione aziendale Fulvio Fammoni, segretario generale dello Slc Cgil.

Vi unite anche voi al coro di chi vuole l'allontanamento di Rossignolo?
 «Noi non chiediamo la testa di nessuno. Diciamo solo che vogliamo un interlocutore certo, che dica cose chiare e con cui si possa aprire un confronto di merito sul lecito e non sulle indiscrezioni».

La smentita sulle cifre, poi rimangiata, significa screditare il confronto col sindacato?
 «Infatti, ma abbiamo preferito non replicare per senso di responsabilità, per non aggravare una situazione già pesante, come si è vi-

sto in Borsa. In ogni caso, è chiaro che occorre riportare unicità nella direzione del gruppo».

Cosa vuol dire? Che non vi convince il modello di corporate governance di Rossignolo? Voletate anche voi un amministratore delegato?
 «Noi non vogliamo nessuno. È un problema degli azionisti, non del sindacato. Constatato però che il modello Rossignolo non ha funzionato: la collegialità va bene, ma non lo spargliamento. Ci vuole unicità di direzione del gruppo, soprattutto in un momento come questo in cui si tratta di mettere a punto il piano industriale e di attrezzare l'azienda per la concorrenza».

L'azienda sarà più internazionale.
 «Ed è un bene. Ma voglio anche capire cosa succede in Italia».

Cioè?
 Sinora ci sono state presentate so-

lo ipotesi generali. Se avremo un interlocutore certo, noi siamo disponibili a discutere di tutto, ma non di anticipazioni che poi magari vengono cambiate in corso d'opera. Ci vuole un confronto globale, non a spezzoni. Che succederà all'insieme del sistema Telecom, cosa si investirà in ricerca e sviluppo? Si vuol veramente fare un polo informatico all'interno del gruppo o si punta ad esternalizzazioni massicce?».

Temete di trovarvi alla fine col piano esuberanti?
 «È un timore, anche se finora non si è mai parlato di questo. Sono uscite soltanto delle indiscrezioni che non sono certo utili ad un confronto serio».

Telecom sarà sempre più un'azienda di servizi, non solo di tlc.
 «Ed è positivo. Ma non sempre vi è coerenza nel management. Si parla tanto di mercato, ma c'è meno

attenzione al cliente finale, alla qualità del prodotto».

È anche un problema di cultura aziendale.
 «Lo hanno tutte le aziende che vengono dal monopolio. Ma non lo si risolve con i dicitati, bensì con la formazione e la partecipazione del personale».

Telecom ha rinunciato ad un'alleanza globale, punta a singoli partner nei vari settori.
 «È una scelta in controtendenza rispetto a quanto fanno gli altri competitors internazionali. Ma forse è un po' come la volpe e l'uva».

Telecom punta molto sui nuovi servizi. Ciò significa anche piattaforma digitale.
 «Già, ma intanto si è bloccato tutto. Credo sia necessario fare uno sforzo perché anche la Rai sia della partita».

G.C.

Burlando-Kinnock, accordo su Malpensa

Raggiunta l'intesa sul decreto-bis dopo l'ennesimo scambio di lettere

MILANO Finalmente il commissario europeo per i trasporti Neil Kinnock e il ministro Claudio Burlando hanno raggiunto un accordo sul decreto bis per Malpensa 2000. Lo si è appreso da fonti comunitarie ieri a Bruxelles. Interrogata dall'Ansa, la portavoce di Kinnock, Sara Lambert, ha affermato: «Non c'è più nessun elemento che dovrebbe portare la commissione a prendere una decisione negativa».

Nella missiva Burlando spiega a Kinnock che nel decreto bis, che regolerà il passaggio transitorio da Linate a Malpensa dei voli internazionali, si è voluto inserire il riferimento alla capacità degli aeromobili impiegati per evitare che le compagnie potessero assumere comportamenti commerciali sbagliati, usando aerei della classe media (quindi con più posti) al posto

delle frequenze utilizzati con aerei di ridotta capacità. Nella risposta a Kinnock, Burlando affronta anche la questione della totale esclusione dei vettori extra Ue dalla possibilità di utilizzare lo scalo di Linate nel regime transitorio, affermando che, come lo stesso Kinnock riconosce, la competenza non è dell'Ue e che quindi l'argomento non è stato oggetto degli accor-

di tra i tecnici della commissione e quelli dei trasporti. Concretamente, il decreto non escluderebbe le compagnie extra Ue, spiega Burlando, bensì le rotte extra Ue, che sono disciplinate da accordi bilaterali di traffico aereo tra i vari Paesi, e che prevedono il principio di reciprocità nei servizi.

In base a tali accordi, spiega infine Burlando, sarebbe impossibile consentire ad una compagnia comunitaria di operare su Linate e invece obbligare una compagnia di un paese extra Ue ad operare solo su Malpensa.

La vicenda Malpensa giunge così a definitiva soluzione dopo la lettera di tre pagine inviata dal ministro dei Trasporti Claudio Burlando al commissario europeo Neil Kinnock nella quale si ribadisce che il decreto bis per l'apertura di Malpensa ri-

specchia fedelmente l'accordo concluso l'8 ottobre tra Italia e Ue: lasciare sull'aeroporto di Linate, nella fase transitoria, circa sei milioni di passeggeri. Il ministro dei trasporti sostiene nella

dendo anche i voli operati da compagnie extra Ue e dall'Alitalia nel corso del 1997. Quindi, secondo Burlando, in merito alle osservazioni Ue sul trasferimento a Malpensa del traffico extracomunitario, il calcolo sarebbe vicino ai sei milioni di passeggeri lasciati a Linate, senza includere il maggiore tasso di occupazione dei servizi (5% annuo) che resterebbe a Linate. Nella lunga lettera, Burlando chiarisce anche le intenzioni del governo italiano sulla gestione delle flotte da parte delle compagnie aeree che opereranno tra Linate e Malpensa, evidenziando che il problema non è poi così tangibile, perché le compagnie possono programmare con largo anticipo l'impiego dei loro aerei e quindi la flessibilità rimane tutta delle stesse società aeree.



IL MINISTRO BURLANDO



NEIL KINNOCK

SINDACATI

Pubblico impiego, arrivano le Rsu elette col «voto universale»

Per i sindacati del pubblico impiego giunto il momento di misurare la propria presenza e il proprio peso tra il milione e mezzo di lavoratori del settore. L'effettiva rappresentanza di Cgil, Cisl, Uil, autonomie e Cobas verrà fuori dalle urne dopo il 25 novembre, al termine delle elezioni delle Rsu che inizieranno il 18. È l'esordio del «voto universale», una novità non da poco. Prima, quando la delega era alle Rsu soltanto gli iscritti ai sindacati decidevano chi poi finiva col rappresentare tutti: le oltre 13 mila Rsu (per un esercito di 100 mila delegati in tutta Italia) che si comporranno il mese prossimo avranno l'«investitura» da una base vastissima. E per niente stringato è anche l'elenco delle sigle

che contenderanno alla Cisl la sua roccaforte storica. «Penso che il sindacato confederale non otterrà un brutto risultato», ha detto in una conferenza stampa il segretario Cgil-Fp, Paolo Nerozzi. Esclusi i patti di desistenza con Cisl e Uil, Nerozzi ha ricordato la presenza nel settore «del sindacalismo autonomo, quello tradizionale e quello radicale di nuova costituzione». C'è attesa anche per verificare la partecipazione al voto: perché sia valido superato il quorum del 51% degli aventi diritto. Intanto, da una sondaggio della Cgil su un campione di 867 dipendenti è emerso che è deciso a votare il 38%, mentre il 34% è incerto. E tra tutti, ben il 35,3% non sa ancora che sono state approvate le leggi-Bassanini che riformano il loro stesso settore.

F. M.

